Anno 1872. **Roma - Giovedì, 21 Marzo** **Num. 81.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA	11	21	40
Per tutto il Regno	13	25	48
Solo Giornale, senza Rendiconti:			
ROMA	9	17	32
Per tutto il Regno	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. **25**; Ogni altro avviso cent. **30** *per linea di colonna* o *spazio di linea*.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In **Roma**, via dei Lucchesi, n. 4;

In **Torino**, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 717 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni del Consiglio comunale e di quello provinciale di Caserta del 30 ottobre e del 15 dicembre 1871;

Sulla proposizione del Nostro Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato decretiamo:

Art. 1. È istituita in Caserta una stazione agraria di prova a spese della provincia e del comune e col concorso dello Stato. Essa avrà sede presso l'Istituto agrario provinciale.

La stazione ha per iscopo principale:

a) Lo studio geologico dei terreni coltivati e coltivabili della provincia;

b) L'esame chimico e la determinazione quantitativa dei principali componenti del suolo coltivabile utile alla vegetazione;

c) L'esame chimico e la determinazione sperimentale agricola del valore relativo delle diverse sostanze adoperate come concime, non che delle piante coltivate per sovescio;

d) I saggi comparativi della materia tintoriale contenuta nelle robbie;

e) Le ricerche sperimentali intorno alla coltivazione dell'olivo e prodotti industriali relativi;

f) La propagazione mediante scritti ed anche con conferenze dei risultati delle esperienze fatte.

Art. 2. La stazione ha un direttore, un chimico, un agronomo, un capo coltivatore, un segretario e un inserviente.

Art. 3. La nomina del personale direttivo è delegata dai corpi morali fondatori al Governo; quella del segretario, del capo coltivatore e dell'inserviente è riservata al Consiglio direttivo, sulla proposta del direttore.

Art. 4. Provvedono alle spese d'impianto dei gabinetti di osservazione e di esperimentazione, non che al materiale pei lavori e studi di prova, la provincia con lire ventottomila, ed il Governo con lire ottomila. A quelle del mantenimento della stazione, il comune di Caserta con annue lire mille, la provincia con annue lire quattromila, ed il Governo con annue lire seimila a far tempo dal 1° marzo 1872, da prelevarsi sulle somme che saranno a disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio sul capitolo del relativo bilancio per sussidi all'agricoltura.

Art. 5. Oltre al concorso di cui nel precedente articolo, la provincia mette a disposizione della stazione il laboratorio di chimica agraria, il materiale scientifico dei gabinetti, le macchine agrarie ed il podere esperimentale dell'Istituto agrario.

Art. 6. La stazione è retta da un Consiglio composto di cinque persone, una nominata dal Governo, due dalla provincia, una dal comune. Il direttore della stazione è membro nato del Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica quattro anni; si rinnovano per estrazioni a sorte nei primi tre ed in seguito per anzianità.

Il Consiglio sceglie nel suo seno un presidente ed un segretario.

Art. 7. Il personale scientifico dell'Istituto agrario deve cooperare e concorrere nei lavori della stazione di prova. La Deputazione provinciale ed il Consiglio direttivo stabiliranno i modi di queste cooperazioni.

Art. 8. Il direttore presenta annualmente al Consiglio una relazione sui lavori eseguiti nel corso dell'anno, il programma delle esperienze a farsi nel successivo, il bilancio preventivo delle spese e il consuntivo dell'anno precedente, i due primi a notizia, i secondi per l'approvazione.

Di tutti codesti documenti verrà trasmessa copia annualmente al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Il bilancio del primo anno di esercizio sarà compilato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Art. 9. Un regolamento speciale proposto dal direttore della stazione, discusso dal Consiglio ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, determinerà il modo onde la stazione deve funzionare.

Articolo addizionale.

È fatta facoltà alle altre istituzioni locali di fare adesione al presente statuto, prestando il loro concorso e facendosi rappresentare nel Consiglio direttivo in quel modo che verrà concordato con i corpi morali fondatori ed approvato dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1872.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il N. 720 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Considerando essere conveniente di determinare in modo stabile ed uniforme gli assegnamenti da corrispondersi agli ufficiali generali dell'esercito, allorchè si assentano temporariamente dalla loro ordinaria residenza per ragioni di servizio nell'interno dello Stato;

Sulla proposta del Ministro della Guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Agli ufficiali generali dell'esercito, che si allontanano temporariamente dalla ordinaria loro residenza per compiere missioni, ispezioni, incarichi o servizi diversi speciali nell'interno dello Stato, sono assegnati a partire dal 1° aprile 1872:

a) Un soprassoldo giornaliero di lire dieci per ogni giornata passata fuori dell'ordinaria residenza;

b) Un'indennità di pernottamento di lire otto per ogni notte passata fuori dell'ordinaria residenza;

c) Il rimborso a piè di lista delle spese di vettura;

d) Il rimborso delle spese pei trasporti sulle ferrovie;

e) Il trasporto gratuito nei viaggi sul mare.

Art. 2. In quei casi speciali in cui lo stimerà conveniente, il Ministro della Guerra ha facoltà di accordare con apposita sua determinazione il rimborso a piè di lista di tutte le varie spese incontrate dagli ufficiali generali nel compimento dei mandati a loro commessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Napoli, addì 6 marzo 1872.

VITTORIO EMANUELE.

RICOTTI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreti del 20 e 25 febbraio 1872:

A grande uffiziale:

Luzzatti prof. Luigi, segretario generale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

A commendatore:

Raccioppi Giacomo, reggente la Direzione Generale dell'economato e della statistica.

Ad uffiziale:

Bizio dott. Giovanni, professore nella scuola superiore di commercio di Venezia;

Ellena Vittorio, direttore capo di divisione nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Krumm Craldo.

A cavaliere:

Colombo Pompeo, capo di sezione nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Morasso Innocenzo, id. id.;

D'Auria Andrea, segretario di 1ª classe id.;

Benzo avv. Giuseppe, segretario di 2ª cl. id.;

Boselli avv. Giovanni Battista.

Pouchain Carlo.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica con decreti del 20 febbraio 1872:

A cavaliere:

Cassone Ferdinando, ispettore scolastico di Roma;

Borgnino sac. Felice, direttore dalle scuole municipali femminili di Torino;

Delfinoni avv. Gottardo, delegato scolastico del mandamento di Bereguardo.

Elenco di nomine e disposizioni fatte da S. M. sulla proposta del Ministro della Guerra durante il mese di febbraio 1872:

Con decreti del 1° febbraio 1872:

Rocchi Giuseppe, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Meneghelli Marsilio, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, trasferto col suo grado nell'arma di cavalleria.

Con decreti del 4 febbraio 1872:

Fea Carquero nob. Alfredo, sottotenente nell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Villa Luigi, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo,

Rocchi Giuseppe, luogotenente id. id., richiamati in attività di servizio nell'arma stessa;

Sanminiatelli conte Ranieri, luogotenente nell'arma di cavalleria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Con decreti del 14 febbraio 1872:

Moratti Leopoldo, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Fea Carquero nob. Alfredo, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio nell'arma stessa;

Ricolfi-Doria nob. Francesco, luogotenente nell'arma di cavalleria,

Belgrano cav. Luigi, id. id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Con decreti del 17 febbraio 1872:

Lapiana 1° Francesco, maresciallo di alloggio del corpo dei carabinieri Reali in ritiro, confertogli il grado di sottotenente di armata coll'uso dell'uniforme;

Scarrioni Giovanni, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreto del 20 febbraio 1872:

Capponi Matteo, luogotenente del corpo dei carabinieri Reali in aspettativa per sospensione dall'impiego, collocato nella categoria d'aspettativa per riduzione di corpo.

Con decreti del 25 febbraio 1872:

Giario Giacinto,
Ferri Luigi,
Lavena Pietro,
Prosliner Antonio,
Scarcia Giuseppe,
Zambonini Augusto,
Werner Leonida, sott'uffiziali nell'arma di cavalleria, promossi al grado di sottotenente nell'arma stessa;

Moratti Leopoldo, capitano dell'arma di cavalleria in aspettativa per riduzione di corpo,

Scarrioni Giovanni, luogotenente id. id., richiamati in attività di servizio nell'arma stessa;

Manzi Pilade, luogotenente nel corpo dei carabinieri Reali, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Matteucci Luigi, luogotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio,

Ceriani Antonio, luogotenente del corpo dei carabinieri Reali in aspettativa come sopra,

Meschieri Lodovico, sottotenente dell'arma di cavalleria in aspettativa per motivi di famiglia, collocati in aspettativa per riduzione di corpo;

Villa Luigi, capitano nell'arma di cavalleria, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione;

Gho 1° Pietro, maresciallo d'alloggio del corpo dei carabinieri Reali in ritiro, confertogli il grado di sottotenente d'armata coll'uso dell'uniforme.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Un anonimo ha trasmesso al Ministero delle finanze N. 5 obbligazioni da L. 100 ciascuna del prestito nazionale e N. 2 cartelle al portatore della complessiva rendita di L. 20 del consolidato 5 per 0/0, i quali valori furono venduti dal Tesoro dello Stato, ed il prodotto relativo fu versato nella Tesoreria Centrale del Regno.

Firenze, addì 19 marzo 1872.

Pel Ministro: T. ALFURNO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

(2ª *pubblicazione*)

In conformità delle disposizioni concernenti la esecuzione della legge 17 maggio 1863, num. 1270, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa aver interesse, che essendo stato dichiarato lo smarrimento delle polizze di deposito infradesignate, ne saranno, ove non siano state presentate opposizioni, rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, la quale sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese.

Polizza n° 3132, emessa il 13 luglio 1867 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito dell'annua rendita di lire 240, fatto da Zerbi Ferdinando fu Giovanni Camillo, di Gambolò, per la sua cauzione, quale deliberatario dell'appalto quinquennale dal 1° gennaio 1867 in avanti, per la manutenzione della strada provinciale denominata Novara-Voghera.

Cartella n° 10971, rilasciata dalla cessata Cassa depositi e prestiti di Torino, rappresentante il deposito della somma di lire 500, fatto da Sanna Sebastiano, a cauzione della sua qualità di usciere mandamentale di Pauli Gerrei.

Firenze, 15 febbraio 1872.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Visto: Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale: GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

AVVISO.

Il dì 16 stante in Toscanella (provincia di Roma), in Oggiono (provincia di Como) ed in

APPENDICE

Compiuta la pubblicazione delle *Note di viaggio*, ora in corso, verrà pubblicato in questa *Appendice* un nuovo *Racconto* di AUERBACH, intitolato

LORLE

Il nome, ben noto anche in Italia, del celebre autore dell'IN ALTO raccomanda meglio d'ogni altra parola questo *Racconto*, recato ora per la prima volta in italiano, col consenso dell'autore, dal signor E. DEBENEDETTI.

UN VIAGGIO IN GERMANIA

nel 1645

(DA MILANO A BADEN)

(*Cont. e fine* — Vedi n. 78 e 80)

« A proposito dell'ateismo, dico a Vostra Altezza che se Iddio, per quell'amore che porta al genere umano non ci provvede, passeranno poche età che la maggior parte della cristianità sarà piena di questa gente, che con abuso del vocabolo tanto degno, si fanno chiamare politici. E chiuderò questo punto coll'esempio di un ministro di un re, morto nel passato mese di settembre in Strasburgo. Questo tale per più anni esercitò la carica di residente con opinione di dottissimo e di buon cattolico. Già avanzato negli anni ed ammalato gravemente fece chiamare il parroco cattolico, il predicante luterano ed il calvinista della città; alla presenza dei quali dichiarò che, nonostante l'apparenza della sua vita passata, non tenendo per vera nessuna dottrina in materia di religione, voleva morire da letterato e buon politico.

« È pur troppo nota, per ritornare all'argomento, appresso tutti i cattolici la discrepanza delle opinioni di questi predicanti; poichè non avendo superiori che prescrivano i dogmi, ognuno interpreta la scrittura sacra ed il suo maestro conforme gli pare che torni più grato a chi li ascolta. Il sale, onde i loro discorsi sono conditi, consiste nelle irrisioni della persona del Papa, del Sacro Collegio, del resto de'prelati e religiosi di Santa Chiesa, in persona de'quali fingono favole infinite ed infami. »

Reynhausen non era allora che il passo sul Reno e vi dimorava il maestro della posta, incominciando da Reynhausen una delle strade reali più famose della Germania. Stante la sua prossimità a Spira serviva di trattenimento e di passatempo nella state: laonde aveva molte case e belle. Ma dalla guerra era rimasto desolato, e le reliquie dei suoi abitatori dimoravano col fango sopra il ginocchio in una isoletta vicina.

Imbarcatosi la notte, giunse Niccolosi a Spira di buon mattino e subito recossi a visitare il duomo.

« Questa è una delle fabbriche antiche di Germania, grande, robusta, suntuosa ed oscura. Il disegno è quasi il medesimo di tutte le chiese antiche del paese, se ne togliamo quella di Strasburgo, per quanto ho veduto. Tutte sono con quattro campanili, ed una o due cuppole. Questa di Spira al di fuori è sparsa di mille bizzarrie di minuto lavoro; parte mezzano e parte mal fatto. Al di dentro, sino a mezza chiesa, si cammina sopra un pavimento nobile, e poi bisogna salire molti gradi per passare all'altra metà; dividendo l'una dall'altra un'opera d'intaglio con un altare sotto, che io non saprei come chiamarla.

« Tra le cose notabili del duomo devo registrare le seguenti: Prima, sull'entrare della porta maggiore a quindici in venti passi, si vede una piastra di bronzo del diametro di due palmi coll'iscrizione: O CLEMENS. Alla metà del piano della chiesa, un'altra coll'iscrizione: O PIA. Ed al fine della medesima vicino all'altare si vede la terza: O DVLCIS VIRGO MARIA. Queste iscrizioni sono poste per memoria di un'estasi del padre S. Bernardo, allora legato apostolico. Il quale, andando al duomo per intervenire all'antifona *Salve Regina*, ed essendo arrivato tardi, coi ginocchi a terra fece tutto quello grande spazio in tre salti.

« Secondo: che in questa parte della chiesa si esercita la dottrina di Lutero, e nell'altra la cattolica.

« Terzo: che nel coro si veggono giacere sepolti l'uno allato dell'altro gl'imperatori Adolfo ed Alberto, che in vita non furono punto amici.

« Quarto: la sepoltura di quattro imperatori della casa di Svevia, assai sgarbatamente fatta con questa iscrizione:

FILIVS HIC . PATER HIC . AVVS HIC .
PROAVVS IACET ISTIC

« Quinto: entro ad un cortile vi è una macchina di pietra, sostentata da quattro pilastroni, la quale cuopre un Monte Oliveto ove sono quindici statue intiere al naturale, rappresentanti la cattura di Nostro Signore Gesù Cristo. Tengo sia, in quanto all'artificio, una delle più belle cose che mi sieno mai capitate innanzi; e degna di un sito più cospicuo e più frequentato da buoni fedeli, che non è quello; poichè di Spira non si trova il decimo che sia cattolico.

« Allato al duomo è l'abitazione del vescovo; un pezzo del quale all'esterno mostra di essere cosa non ordinaria ed architettata all'italiana.

« In questa città risiede la Camera imperiale, che allo strepito delle armi tiene il dito sulla bocca. Spira è assai più ampia di Strasburgo; ma sfasciata e desolata. »

Dopo avere visitato Manheim allora cadente in ruina, e veduto dalla barca Worms e Gernsheim, Niccolosi giunge in Magonza. Poco ivi si trattenne, notando la grandezza della città, la magnificenza del duomo e della collegiata. « La città è piena di preti e di religiosi in comparazione della sua ampiezza: è tutta cattolica, spopolata e ruinata; e sarebbe desolata se non conservasse buona parte del traffico del Reno, la prima stazione del quale è da Rinfelden a Strasburgo; la seconda a Magonza; la terza a Colonia, la quarta a Wesel e l'ultima all'Oceano.

« Uscimmo da Magonza il dì seguente, e l'oste volle essere esorbitantemente pagato dicendo che non era mai capitato principe di conto in casa süa, che non pagasse ad occhi chiusi quanto si domandava. Dolendomene con alcuni famigliarmente, tutti mi dicevano che soltanto in Magonza gli osti erano così indiscreti. Ma veramente è una favola; imperocchè tutto il buono che si trova in queste contrade, benchè poco, serve di regola generale; ed il cattivo, benchè molto, passa per eccezione. Il vino, che vi bevemmo, nuovo e vecchio, era veramente assai buono. »

Sotto Bachorach, città celebre per il miglior vino renano, si trova il *Pfaltz*, ossia palazzo celebre per essere stato la vecchia residenza dei conti palatini. Se il sito fosse tagliato apposta, non si poteva far meglio per fare un ovato aguzzo lungo dall'una all'altra estremità un quaranta passi geometrici, e largo a proporzione. È fondato sopra sasso vivo con le prime tele del muro di pietra massiccia; come si fabbricava nei tempi di Carlo Magno. Presso questa città Niccolosi vide una curiosa costumanza, che descrive nel modo seguente;

« Sant Gouwer è conosciutissimo in Germania per la cerimonia di un battesimo accomodato all'umore della contrada. Giunto all'acqua in questo luogo, vi è una stanza grande, dentro la quale sta una catena con un collare da berlina, e sopra a piombo con un trabocco vi sta una tinozza piena d'acqua. Inducono i sempliciotti con mille pretesti — parlo anche dei principi e delle principesse che non sono mai stati in quel luogo — a mettervi il collo; e poi viene uno che risolutamente gli domanda se vuole essere battezzato coll'acqua o col vino. Se dice col vino, bisogna sborsi oro ed argento per dare da bere a tutta la brigata. Se coll'acqua, gli si vuota la tinozza addosso. La principessa d'Inghilterra, contessa palatina, oggi vedova, si compiacque anch'essa di mettere il suo nome nel libro dei battezzati: ma volle che per lei si facesse un collare apposta. »

Coblenza, allorchè la vide Niccolosi, era grande di giro, debole di muro; ma bella d'apparenza contemplandola dal fiume. Fu popolata ed onestamente ornata di edificii: ma quindi mandata alla malora. Arrivato ivi Niccolosi sul far della notte, giacchè l'oste del Grinwaldt, cioè della Selva Verde, che era la migliore osteria della città, trovossi assente, convenne discendesse colla sua compagnia al misero ospizio del Leone. Ma il governatore del luogo ebbe la cortesia di trarneli e di condurli a casa sua, ove li trattò a tordi di ginepro, che in Coblenza sono i più squisiti di Germania, ed a vini nuovi e vecchi della Mosella. La fabbrica più superba di Coblenza è il ponte di tredici archi: ma nè grandi, nè molto alti; perchè la Mosella qui ha il letto più ampio e meno profondo che altrove. Sopra un sasso alto, spazioso e ripido alla sinistra della città, si erge il castello di Herenbreitstein, pieno di artiglierie, come generalmente tutti i forti di Germania, per la grande abbondanza de' materiali per quelle macchine. Vi erano allora molti pezzi ritenuti inutili per la loro grossezza, ed alcuni specialmente che portavano 280 libbre di palla.

Nulla di considerevole aveva Bonna, città mediocremente piccola con opere murate e non del tutto finite, salvo il palazzo dell'Elettore. Questo edificio era composto della parte vecchia e della nuova, con due piani alti ed un solo ordine di stanze. L'Elettore abitava nel vecchio tutto tappezzato di nero; ed il nuovo all'usanza italiana era tappezzato di un corame a bellissimo travaglio di fiori. Vi erano anche molte belle stufe di terra cotta: una poi che stava nell'anticamera era delle maestose e superbe.

Importante assai è la descrizione che Niccolosi lascia di Colonia:

Tortona (provincia di Alessandria) è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio governativo e privato con orario limitato di giorno.

Il giorno 15 corrente, secondo il consueto, si è riaperto al servizio del pubblico l'ufficio telegrafico di Bellagio (provincia di Como).

Firenze, li 17 marzo 1872.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della seguente rendita iscritta al consolidato 5 per 0[0 presso la cessata Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

N. 61206, Russo Carmela, Concetta, *Vincenzo*, Daniele, *Francesco* e Luigi fu Raffaele minori sotto la tutela della madre Felicia De Nobile, domiciliata in Napoli, per L. 40, allegandosi che i due minori che in detta intestazione vengono designati sotto i nomi di Vincenzo e Francesco sono femmine, e che però deve dirsi *Vincenza* e *Francesca*.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, e non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 14 marzo 1872.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

VARIETÀ

I Chinesi in Australia.

Da una lettera in data di Melbourne (Australia) la *Nazione* estrae i seguenti curiosissimi particolari sulla colonia inglese in quella regione:

Cominciando *ab ovo*, saprete che la China ha precisamente come l'Europa la sua emigrazione regolare, la quale fino ad epoca recente si diresse alle Filippine, Giava, Sumatra, Singapore ed altri luoghi ove l'attività degli Europei poteva dar lavoro ai così detti *coolies*. Alla scoperta dei *placers* auriferi di California anche i Chinesi, condotti da speculatori europei, vi si precipitarono al par degli altri: alle mine d'oro succedettero colà altre intraprese, fra le quali ultimamente la grande ferrovia del Pacifico, la quale fu costruita almeno per metà con l'opera di Chinesi, tanto che San Francisco possiede anche oggi pagode, bonzi, case, quartieri chinesi alla pari di Shangai, di Canton e di Hong-Kong. Anche l'Australia ha avuta la sua parte di questa emigrazione che, prospera al tempo delle felici escavazioni, è però andata gradatamente diminuendo con queste, fino al giorno d'oggi, in cui il numero dei Chinesi può dirsi assolutamente stazionario. Ciò che distingue questa popolazione dal resto si è la tenacità con cui essa conserva le sue abitudini, l'isolamento in cui resta, separata da ogni altro individuo appartenente a razze diverse, senza mai legarsi alla terra ove emigra, e nulla altro desiderando che di accumulare tanto da poter vivere modestamente in China ove torna appena le sia dato. Da ciò credo deriva l'avere i Chinesi sempre ritenuto il loro costume nazionale, la lingua e la coda famosissima che essi conservano con la maggior cura possibile. E questo sentimento è sì forte che non finisce neppure con la vita, essendo costume generale, per chi può spendere, di farsi rinviare in patria anche allo stato di cadavere. Queste spedizioni, che ripetonsi ad ogni salpare di bastimento per qualche porto del Celeste Impero, facevan dire poco tempo fa ad un giornale americano che in quanto al commercio di Chinesi la California non ha eguali, importandoli allo stato greggio vivi, ed esportandoli manifatturati dopo morte. Ciò può benissimo applicarsi anche all'Australia.

Questa tendenza, mentre rende perpetuamente povere le loro colonie all'estero, li fa anche vedere di poco buon occhio dalle popolazioni indigene che li considerano come sanguisughe e nulla più: è però da dubitarsi fortemente se la disposizione che hanno a ritornare d'onde vennero, non sia più che coadiuvata dalla maniera con cui li trattano gli Inglesi. Vi ho già parlato altre volte del sentimento di esclusivismo e di superiorità che la razza anglo-sassone mi sembra avere sviluppato più di ogni altra allorchè è posta in confronto non solo con razze inferiori, come i Chinesi e gli Aborigeni, ma anche di fronte alle altre nazioni europee civilizzate al par di lei. Questo non so che, congiunto colla maggioranza numerica, costringe tutti gli elementi eterogenei che si inframettono nei loro paesi ad amalgamarsi e scomparire ben presto, e ciò è ben facile per coloro che son nati con civiltà, costumi, religione presso a poco simili a quelli dell'Inghilterra, ma impossibile per popolazioni che tanto ne differiscono, come le razze nere e le mongoliche. Quindi l'assoluta separazione e l'inferiorità perpetua cui sono condannate di fronte alla razza dominante che appena le riguarda come uomini. Anche le donne che si piccano generalmente di sentimenti caritatevoli, partecipano del pregiudizio generale, ed io mi rammento di aver avuto poco tempo fa una lunga discussione con una signora, la quale, nonostante le idee di fratellanza cristiana, non voleva a niun costo ammettere questa parentela spirituale, come diceva, con *such wretched things as Chinamen*. Fortunatamente le leggi sono eguali per tutti e quindi i poveri Johns (*) sono protetti al pari degli altri; ciò però non impedisce che essi si trovino talvolta in precaria condizione. Così i lavoranti europei si crederebbero degradati se fossero fatti lavorare insieme a Chinesi, ed alle mine dopo molti tentativi si è dovuto rinunziare al sistema che potrebbe esser utilissimo di tener quelli pei lavori più grossolani e questi o per dirigerli o per quelle opere che richiedono maggiore capacità ed intelligenza. I ragazzi li perseguitano nelle strade e loro gridano dietro a più non posso. E tutto ciò, congiunto ad una timidità straordinaria di cui sono dotati, li rende frequentemente oggetto di scherzi troppo spinti o anche di furti e di aggressioni, tanto che da qualche tempo i giudici, che con le leggi inglesi hanno amplissime facoltà, hanno creduto di dovere usare una severità straordinaria per questi fatti. Non è raro quindi che oltre la pena ordinaria, se il delitto è stato commesso a carico di un Chinese, si aggiungano *ad corrigendum* qualche diecina di colpi di frusta che, sia detto *en passant*, sono dagli Inglesi considerati come una gran panacea contro il ritorno a peccare. Ciò per altro, se mostra una lodevole solerzia da parte delle autorità, mi pare confermi pienamente ciò che io diceva di sopra, che cioè non è colpa totalmente dei Chinesi se rifiutano di stabilirsi fra stranieri che non li trattano troppo cordialmente.

Ma la questione più seria è quella della concorrenza che essi fanno al lavoro europeo. Sobrii generalmente ed avvezzi ad una vita di stenti e di miseria, essi sono contenti di salarii bassissimi e tali che non potrebbero bastare agli sviluppati bisogni dei nostri lavoranti. Come in ogni cosa havvi però un lato buono ed uno cattivo, così questo miglior mercato è compensato dalla minore efficienza del loro lavoro, tanto che là dove un poco di intelligenza si richiede, si trova generalmente più conveniente di impiegare Europei ad un prezzo bene spesso triplo, di quello che Chinesi a bassissimo salario. Questa differenza ed il dritto che ha ogni uomo di esercitare la propria attività come meglio gli talenta fino a che non invada il campo altrui, avrebbero dovuto essere sufficienti a difendere il loro diritto di entrare nei paesi nuovi ed istallarvisi a loro posta. Ma le idee assurdamente protezioniste, che prevalgono sulle coste del Pacifico, hanno sempre fatto sì che si cercasse di inceppare con ogni sorta di ostacoli questa loro immigrazione. Tutti conoscono il movimento anti-chinese di America, ma non è forse altrettanto noto che un tale movimento ebbe luogo anche in Australia, e la sua cessazione non so se debba attribuirsi realmente a progresso di idee o piuttosto a questo, che le mutate circostanze del paese hanno di per sè limitata e circoscritta l'immigrazione. In Victoria infatti ove, salvo qualche rara eccezione, sono riuniti tutti i Chinesi che abitano l'Australia, dal numero di 40,000 che erano ai prosperi tempi delle escavazioni aurifere, essi sono calati a poco più di 20,000 restando già da un pezzo stazionari a quella cifra. Fu nel 1854, allorquando cioè le mine avevano raggiunto l'apice della loro produttività, che l'emigrazione chinese, lasciando un poco la California, si rivolse per la prima volta verso l'Australia. In poco tempo la fama delle ricchezze del paese, l'enorme prezzo della mano d'opera, portò qui i Chinesi a frotte, a centinaia. L'opinione pubblica se ne commosse, si instituì un'inchiesta la quale trovò che in pochi mesi 10,000 Mongoli erano sbarcati a Melbourne, che in una sola settimana quattro navi ne avevano portati 1400. Tutti procedevano ai *diggings* ove si cominciò a temere che poco a poco avrebbero discacciato totalmente la popolazione europea. Vi furono, come al solito, *meetings*, petizioni, discorsi magniloquenti sulla protezione alla popolazione del paese, sui salari del povero, e si finì coll'imporre alle navi una penale di 10 sterline per ogni Chinese che sbarcassero in numero eccedente la proporzione di uno in ogni 10 tonnellate.

L'importazione era però profittevole agli intraprenditori, i quali trovarono ben presto maniera di eluder la legge sbarcando i *coolies* nella vicina colonia di South Australia. Ottenuta anche da quel Governo una simile proibizione, i poveri Johnnies sbarcavano a Sydney, d'onde o bene o male riuscivano ad arrivare per terra alle mine. Si ricorse allora ad una misura peggiore e si impose loro una tassa di capitazione di 100 franchi all'anno oltre le tasse che come minatori pagavano al Governo. Ciò era esorbitante e crudele per gente che appena riusciva a campar la vita; quindi essi incominciarono a lamentarsi e, come succede, l'eccesso produsse una reazione in loro favore. L'ingiustizia di questo trattamento singolare era evidente, mentre d'altra parte la popolazione incominciò a capire che in un paese ove il più gran bisogno era quello di braccia, anche i Chinesi potevano e dovevano essere utili: i pregiudizi dovettero cedere di fronte alle migliaia di once d'oro che le statistiche davano fra le esportazioni come il resultato del loro lavoro; le proibizioni furono a mano a mano abolite e la razza mongolica fu legalmente ammessa in Australia al pari di ogni altra.

Oggi i Chinesi sono esclusivamente o minatori o ortolani e coltivatori, e la fama che gode l'agricoltura chinese non è smentita neppure in Australia. Con una industria ed una pazienza infinita essi traggono da quei piccoli pezzi di terreno che loro sono affidati una quantità enorme di legumi e di ortaggi d'ogni sorta, e tanta è la cura che vi pongono che generalmente i loro erbaggi ottengono un prezzo superiore a quelli coltivati dagli Europei.

Essi producono e spacciano al tempo stesso la loro merce, quindi mentre alcuni attendono ai campi, altri vengono alla mattina in città coi loro prodotti collocati su due barelle o paniere attaccate a guisa di bilancia ad una pertica che sostengono con la spalla. Girano di casa in casa, e suppliscono i loro ordinarii avventori di una provvista giornaliera. Pochi parlano inglese; il compratore quindi segna in un certo libro, che portano in giro, il prezzo delle cose comprate in numeri che essi guardano attentissimamente, ma che generalmente non capiscono: di tanto in tanto si liquida e posso dire ad onore delle colonie che mai non ho sentito che alcuno di loro si lamenti di essere stato defraudato. Hannovene alcuni specialmente a Melbourne che si son dati alla mercatura, e fra questi taluni hanno anche realizzato rispettabili fortune. In tal caso mi si dice che invece di ritenere i loro nomi per comporre la ditta, altri ne assumono di una poesia inarrivabile. Così Kong Meng e C. vuol dire compagnia della luce brillante; Sem Kum Lee e C., firma aurea ed inappuntabile; e così via discorrendo. Tutto il loro commercio però si limita o ad esportazioni dal loro paese, come tè, *chinoiseries*, ed altro, o ad oggetti di consumo pei loro compatriotti, principale fra i quali è l'oppio. Questi mercanti sono però riusciti ad europeizzarsi almeno per metà vivendo quasi all'inglese, sposando donne europee e quindi hanno potuto farsi anche ben volere, tanto che alcuni godono oggi in piazza un credito stabilito e direi quasi una tal quale influenza. Nonostante, l'eccezione non fa la regola, e resta sempre che l'occupazione principale di questa piccola colonia sono le mine, essendo questo il lavoro che loro meglio si addice. Come ho detto sopra, vi sono, specialmente a Sandhurst e a Ballarat, alcuni *claims* o escavazioni su grande scala lavorati esclusivamente da Chinesi, ma sono pochi non essendo l'opera loro trovata abbastanza efficiente. La più gran parte lava per proprio conto ed alla spicciolata l'oro alluviale. Generalmente il povero John si contenta di rifrustare terreni già abbandonati dagli Europei e spesso trova maniera di campar la vita anche rilavando quegli antichi scarichi di tempi più felici in cui una parte dell'oro andava perduta, perchè i profitti altissimi non permettevano di prestare sufficiente attenzione alle minori quantità.

(Continua)

(*) I Chinesi, qualunque sia il loro nome, sono tutti chiamati John e Johnny dagli Inglesi.

NOTIZIE VARIE

Il professore Agostino Chiappori, nelle sue escursioni botaniche pei d'intorni d'Antola, recentemente scoperse in parecchi punti gran quantità d'alberi di varie dimensioni messi in evidenza nei solchi d'erosione scavati nei versanti di quelle vaste montagne. La scoperta, a giudizio dei più valenti professori dell'Università di Genova, ha la più grande importanza tanto per la parte economica, quanto dal lato delle scienze geologiche. Queste selve sepolte spettano probabilmente ad epoche preistoriche, il che verrà messo in chiaro se, come speriamo, il Chiappori potrà continuare le necessarie esplorazioni in proposito.

— Si legge nella *Gazzetta Universale* d'Augusta che lo stato maggior generale prussiano raccoglie continuamente informazioni sui servizi che le strade ferrate possono rendere in tempo di guerra. Tutte le amministrazioni ferroviarie furono invitate a dichiarare: il numero dei *Nebengeleise* (rotaie secondarie) che si trovano nelle varie stazioni, e per qual lunghezza sono messe in esercizio; dove e come si potrebbero stabilire rotaie di *evitamento* (*Ausweichgelese*) sulle ferrovie da un solo binario, in guisa da potere spedire a brevi intervalli convogli militari in una direzione opposta; le stazioni dove si potrebbero istituire in quarantotto ore banchine provvisorie per l'imbarco e lo sbarco di una gran massa di truppe; le stazioni che possono servire come centri di vettovagliamento; le stazioni nelle quali si hanno provvigioni d'acqua, e il numero di macchine che in ciascuna possono essere alimentate nello spazio di ventiquattro ore; quelle finalmente in cui si trovano grandi opifizi.

— Scrivono da Batavia in data del 1° febbraio al *Journal de Genève*:

La stagione delle pioggie fu in quest'anno rigidissima a Giava, e cagionò sull'isola intiera innondazioni così violenti che le comunicazioni furono interrotte dappertutto per diverse settimane. Fu verso il 10 del mese scorso che cominciarono a cadere le pioggie torrenziali ed incessanti, accompagnate da continui uragani che fecero da ogni parte straripare i fiumi che hanno cagionato danni, la cui entità non è ancora precisamente determinata e hanno fatto subire al commercio e all'agricoltura perdite sensibilissime.

Nello stesso tempo si sono discatenati furiosi uragani per intiere settimane sulla costa settentrionale dell'isola e ridussero il mare così agitato che le navi non poterono procedere nè allo sbarco, nè all'imbarco dei loro passeggieri o della loro mercanzia.

La città di Batavia, fabbricata tra due grandi fiumi che discendono dall'altipiano di Bintenzorg, doveva risentirsi doppiamente del colpo violento di queste masse d'acqua che arrivavano dalle montagne dell'interno. Dal 10 gennaio, la bassa città, abitata da una grande quantità di mercanti e artigiani chinesi, e dove si trovano i magazzini ed i banchi dell'alto commercio europeo, era invasa dalle acque che in poche ore si alzarono ad una considerevole altezza, trasformando le numerose vie in torrenti, penetrando nelle abitazioni e nei magazzini, costringendo gli abitanti a rifugiarsi al piano superiore delle loro case. I quartieri indigeni, chiamati *kampongs*, villaggi fabbricati in bambù e che stanno in giro alla città commerciale, furono distrutti dalla violenza della corrente, e gli abitanti malesi a stento poterono fuggire dall'elemento devastatore. Tuttavia le pioggie raddoppiavano d'intensità sulle montagne, e, nella giornata del 21, l'alta città di Batavia, protetta fino al presente dalle dighe che incanalavano i due fiumi, venne essa stessa tutto ad un tratto esposta ai danni dell'innondazione: l'acqua oltrepassò le dighe su parecchi punti e trasformò in pochi minuti, su di una lunghezza di 15 chilometri, il quartiere europeo in un lago immenso, e tutte le sue villeggiature in altrettante isolette, nelle quali gli abitanti dovettero restare confinati fino al giorno 26. La diga della ferrovia si è rotta in tre punti, e il servizio dei treni ha dovuto essere sospeso. La popolazione malese dei *kampongs* si vide allora costretta di fuggire con precipitazione e di cercare un rifugio nei quartieri alti, trasportando seco i suoi effetti più preziosi. Circa 20,000 indigeni si trovarono così in un subito privi di alloggio e di soccorso.

L'attività ed il sangue freddo delle autorità hanno fortunatamente impedite maggiori disgrazie e sono riuscite a provvedere ai bisogni più urgenti. Fino dai primi istanti, infatti, l'amministrazione apriva alla popolazione dei quartieri inondati i pubblici edifici, le chiese, i teatri, i magazzini del governo, ed in alcune ore faceva costruire delle vaste tettoie. Migliaia di lavoratori riccamente pagati venivano diretti su tutti i punti dove le dighe minacciavano di rompersi o di venire sommerse. Inoltre le famiglie rifugiate ricevevano ampie distribuzioni di viveri e di denaro. La stampa locale è unanime a lodare lo zelo, l'attività, l'abnegazione di cui hanno fatto prova in questa difficile emergenza i capi delle amministrazioni, il corpo del genio civile e la polizia di Batavia.

Il nuovo governatore generale, signor Lon-

« Vogliono i signori tedeschi — quelli, cioè, che non hanno veduto Roma — che Colonia per l'ampiezza, numero di chiese, di persone ecclesiastiche, di corpi santi, sia un'altra Roma. La fama è comune, ed alcuni su questo confronto si riscaldano ostinatamente.

« Che sia la più ampia delle città di Germania si afferma comunemente, e similmente da tutti si concede che a proporzione del giro sia abbastanza spopolata. Imperocchè, oltre l'ampiezza delle strade, la moltitudine delle piazze quali grandi e quali piccole; oltre i tanti giardinetti ed orti vi sono tante vigne — quasi tutte dei signori canonici — che rendono ogni anno sopra 100 misure di vino che sono circa 2400 barili di Roma.

« In quanto al numero delle chiese si gabbano all'ingrosso, non avendo Colonia sottosopra e d'ogni titolo tante chiese quante Roma ne ha di un solo titolo. Egli è ben vero che tutte le chiese di Colonia universalmente sono magnifiche in genere di opere antiche: argomento manifesto dell'antica pietà e magnificenza di quei popoli.

« In quanto al numero delle persone ecclesiastiche, se parliamo delle prebendate, diamogliene un terzo: se dei regolari d'ambo i sessi, un ottavo; ma nessuna dignità primaria salvo il serenissimo signor principe Francesco di Lorena vescovo di Verdun e decano della metropolitana, perchè il serenissimo Elettore sta continuamente in Bonna, anzi non ha neppure casa in Colonia.

« Abbonda grandemente di reliquie sante; ed in particolare nelle chiese di San Gerione, di San Cuniberto, di San Pantaleone e Sant'Orsola. Nella chiesa metropolitana, oltre una grande quantità delle teste delle undici mila vergini e di molti santi martiri e pontefici, vi sono i corpi intieri dei tre Re Magi, acconci in una gran cassa d'argento, fatta con belli e ricchi lavori sin da quando furono qui trasferiti dalla spiantata e spianata Milano per ordine dell'imperatore Federico primo. Sono disposti come se giacessero, e se ne veggono i cranii di grandezza non comune, e di una qualità di esso che facilmente può far comprendere che quelle sieno teste sabee. Sulla testa di mezzo — vogliono sia del re etiope — si vede un buon pezzo della cute con molti capelli.

« Quello che assai mi edificò in Colonia fu la modestia del popolo, e molto più la devozione; frequentando le chiese ed assistendo ai divini uffizi con modesto e pio contegno. Quindi è stimata per la città più cattolica dell'Impero, e non senza grande ragione.

« Si fa conto che vi sieno oltre quattro mila eretici, i quali — non potendo avere esercizio nella città — traghettano ogni festa il Reno e vanno alla scuola in Müllem.

« Ma i ministri del magistrato ne tengono buon conto, riserbando a fargli pagare — seguita che sarà la pace — lo scotto dell'arroganza da loro adoperata durante le turbolenze della guerra.

« Sulla stessa sponda destra giace un grosso borgo detto Teisch. Questo nome m'induce a credere che il villaggio dalla sua origine sia stato abitato da Tedeschi, quando Colonia fu dai Romani eretta e frequentata dai Galli.

« Gli edifici dei particolari lungo il Reno, dove abitano tutti i mercanti, sono assai belli e grandi; ma le strade sono anguste sebbene la maggior parte degli edifici sieno di pietra. Quanto più si scostano dal Reno gli edifici mancano di valore, e gli spazi vuoti sono maggiori.

« Vi sono molte piazze spaziose. La maggiore, che non dista due tiri di moschetto dal Reno e sta quasi a mezza strada dall'una all'altra estremità dell'abitato, è quella del Fieno: a mio giudizio più larga e quasi la metà più lunga di piazza Navona, cinta d'edifici assai nobili, per essere il ridotto dei negozianti.

« Gli edifici pubblici secolari sono la casa del Senato e l'Arsenale; l'una e l'altra di struttura ed ordinamenti ordinarii. Tra le dedicate al culto divino (comprese le collegiate che sono sette) comparisce assai bene e si deve stimare una delle bene intese e ben'ornate chiese di Germania, quella di San Gerione. La più maestosa di ogni altra è la metropolitana; della quale, benchè siensi fatti quasi i due terzi della spesa, non ne comparisce l'ottava parte, essendo finita soltanto la tribuna. Il signor principe di Lorena sopraddetto si compiacque farmene vedere il disegno, consistente in più fasci di cartapecora, e distinto in piante, profili e prospettive. Se si riguarda la moltitudine ed i ghiribizzi delle parti, potrebbero servire di studio utilissimo agli scultori ed architetti: ma considerando l'assieme non ha quel garbo che converrebbe alla spesa. Delle due torri che assistono alla porta maggiore, quella che sull'entrare resta a sinistra, sorge poco dai fondamenti: ma quella dell'altro lato, superando — e non è ancora a mezza strada — di molte canne la tribuna, dà ad intendere che se ambedue fossero compiute darebbero da parlare di se assai lungi dal Reno.

« Unico edificio alla moderna, degno di considerazione, è la chiesa del Collegio dei Padri Gesuiti, parte del cui disegno fu tolto dalla metropolitana. Devesi alla liberalità del serenissimo elettore Massimiliano di Baviera, che offrì un donativo di ottantamila talleri imperiali. È la più allegra, bene ornata, bene officiata e frequentata chiesa di molti paesi.

« Vi sono tre collegi o scuole pubbliche, nelle quali s'insegnano lingue e filosofia. Di più due scuole; l'una pei teologi e l'altra pei medici. I collegi di San Lorenzo e dei Monti godono la prerogativa dell'antichità: però il collegio delle Tre Corone, che è governato dai Padri della Compagnia, gode quella della frequenza e del frutto.

« Non ha il pubblico di Colonia altra entrata che gli emolumenti del sudore e della industria. Fuori delle mura non possedendo per così dire un palmo di terra. La città è piena di negozianti, ma di forze assai ordinarie; poichè, secondo il detto di uno dei benestanti, due anni sono, uniti tutti insieme travagliano più che ordinariamente per aggiustare un pagamento di trecentomila scudi.

« Tutto il distretto di Colonia non rende vino — eccetto quello che cresce nella città che è raro — e quel poco che rende è buono a rinfrescare il fegato. Pure in Colonia si bevono vini squisiti: argomento che questa gente conosce il buono e se lo fa condurre a casa. »

Trovò governatore della fortezza di Franckentdal un Giulio Antonio Frangipani di quei del Friuli; e Niccolosi in mezzo al presidio ricordossi della torre di Nembrotte giacchè nello stesso tempo udiva parlare latino, tedesco, italiano, spagnuolo e francese. Il Frangipani trattò Niccolosi con profusione. Quattordici si assisero al pranzo di prima tavola, cioè tre italiani, due spagnuoli, quattro tedeschi e gli altri fiamminghi o borgognoni. Il convito durò tre ore coll'assistenza di un buffone tedesco, il quale strapazzava ogni linguaggio.

In Franckentdal non erano cattolici: ma il presidio essendo allora composto di spagnuoli, vari cattolici dèi dintorni vi si erano ricoverati. Udì raccontare il Niccolosi che un *Pfaltzgraff* di nome Giorgio nei tempi passati, marciando per tutti i suoi possedimenti con quattromila svizzeri eretici, con dodici carnefici e con una turba di predicanti violentò tutti i suoi sudditi ad abbandonare il luteranismo per abbracciare la credenza di Calvino.

Siccome l'ultimo Elettore di Baden ebbe in animo d'introdurre nei suoi Stati al Reno tutte le arti mercantili forestiere, Franckentdal era stato destinato per l'arte della seta. Laonde in questa città quasi tutti parlavano od intendevano il francese, essendo poco men che tutti i suoi abitanti provenivano dalle provincie adiacenti al Mediterraneo della Francia: ma di religione calvinisti.

Frangipani era stato inviato, più che a difendere quella piazza, a perderla con riputazione; imperocchè al suo giungere non aveva la metà delle opere esteriori e soli seicento soldati di presidio. Immediatamente lo aumentò a mille e trecento di scelta gente, ed in meno di sei mesi compì le fortificazioni attorno alla piazza. Da questo luogo Frangipane teneva in soggezione oltre cento leghe di paese; ed il suo nome era rispettato dagli amici e dai nemici. Avendo fatto seminare di grani tutta la campagna attorno alla fortezza, il maresciallo di Turrena con una scorreria glieli mandò a fuoco mentre già erano maturi. Se ne ripagò Frangipane facendogli prigione in una sortita il proprio tenente pel quale ebbe a pagare grossa taglia; ed otto giorno dopo gli assalì il convoglio del commissario dell'armata colla presa di otto mila doppie.

Lasciato Franckentdal, Niccolosi toccò Spira, Pailisburg, Graben e giunse a Baden.

« Piglia il nome dalli bagni caldi Baden città; e da questa, come da sua capitale, lo prende parimenti il marchesato. Fu Baden nel fiore della monarchia romana una città vasta, non lungi dalla scaturigine delle acque calde; le quali servendo di letizia in clima rigido, furono frequentate da capi supremi, ed in particolare fu la città favorita dall'imperatore Marco Aurelio Antonino Pio, al quale la Repubblica Aquense eresse statue e colonne con belli elogi; che oggi si leggono appresso i padri gesuiti, i cappuccini e nella chiesa collegiata. »

Qui non vede Niccolosi altro oggetto meritevole di attenzione all'infuori degli individui della casa regnante, e da buon cortigiano li descrive ad uno ad uno. Notato che l'ordine della successione violossi dal marchese Cristoforo nel 1515, quando divise il patrimonio in tre parti, Niccolosi fa discendere il vivente marchese Guglielmo da Bernardo uno de'figli di Cristoforo; come dall'altro figlio Ernesto discendeva il marchese Federico di Durlach con tre figliuoli maschi ed alcune figliuole « acerrime dottoresse del calvinismo. »

Non andando più il tempo propizio alle genealogie, lascieremo Niccolosi tessere le sue in santa pace.

don, è accorso da Buitenzorg, sua residenza abituale, per dare impulso colla sua presenza ai lavori che dovevano arrestare il flagello ed ha vivamente lodate le autorità locali per l'energica iniziativa da esse spiegata.

Nella giornata del 26 le acque si sono rapidamente abbassate ed oggimai non è più inondata che la città bassa. Quantunque ordinariamente le pioggie più forti cadano in febbraio e fino alla metà di marzo, si spera che Batavia sarà preservata dal rinnovarsi di inondazioni e che non sarà mai più veduto un simile disastro.

DIARIO

Nella seduta del 15 marzo della Camera dei Lords, il marchese di Ripon, rispondendo ad una interpellanza del visconte di Middleton, relativamente alle scuole notturne, disse che anteriormente al nuovo codice scolastico la condizione di queste scuole era pochissimo soddisfacente: settantaquattro mila fanciulli, che le frequentavano, oltre all'età di dodici anni, si erano presentati nel 1870 per sostenere gli esami. Il risultato di questi esami dimostrò che dessi in fatto di educazione non erano più avanti di quanto lo fossero i fanciulli di 8 anni, che frequentano le scuole diurne. Ma ora un certo miglioramento intervenne nel progresso degli allievi. Le scuole notturne funzionano assai bene perchè non si abbia a frapporre verun ostacolo legislativo al loro svolgimento.

Nella Camera dei Comuni il cancelliere dello Scacchiere, rispondendo ad una domanda indirizzatagli dal signor Rylands, disse che nella seduta del 25 di questo mese presenterà alla Camera la situazione finanziaria.

La *Gazzetta di Londra* pubblica nella sua parte ufficiale la nomina di lord Northbrook a governatore generale dell'India; quella di lord Hobart al governo della presidenza del forte San Giorgio a Madràs; e quella del signor Arturo Hobbouse al posto di membro ordinario del Consiglio del governatore generale delle Indie.

La *Neue Freie Presse* reca il seguente dispaccio colla data di Berlino 18 marzo: La convocazione del Parlamento germanico per l'8 aprile è definitivamente decisa. Le frazioni liberali della Camera prussiana dei deputati procurano di porsi d'accordo relativamente alla legge sull'ordinamento dei circoli. È probabilissimo che questa legge con modificazioni verrà approvata dalla Camera a piccola maggioranza.

Quanto alla convocazione del Reichstag, un telegramma giunto oggi stesso ne conferma la notizia.

A Vienna la Commissione costituzionale, continuando a deliberare sul compromesso galliziano, nella seduta del 18 marzo, ha approvato le conclusioni proposte dalla sottocommissione a questo riguardo.

Informazioni che la *France* dice di avere attinte a buone fonti inducono questo giornale a ritenere che il progetto Lefranc, se non sarà positivamente ritirato, sarà almeno aggiornato fino a dopo la discussione del bilancio. « In passato, scrive il foglio parigino, quando l'esame di un progetto di legge veniva differito a dopo la discussione del bilancio ciascuno intendeva quel che ciò volesse dire. Nel caso presente noi non ci arrischieremo ad annettere lo stesso significato a questa formola, ma siamo soddisfatti di constatare che nell'opinione pubblica prevale energicamente il parere che il progetto debba essere ritirato od aggiornato indefinitamente. Giornali di opinioni assolutamente discordi, dal *Journal des Débats* fino all'*Avenir National*, sono d'accordo su questo proposito ed emettono idee analoghe a quelle che si sono enunziate da noi fino dal primo giorno, così per insistere sulla inutilità della legge, come sul pericolo che vi sarebbe a sollevare una grande discussione politica in questo momento. »

Al dire del corrispondente versagliese del *Journal des Débats* la Commissione del bilancio continua a non intendersi col Presidente della repubblica, il quale mantiene 50 milioni d'imposte sui tessili, senza contare altri diritti sulle materie prime. « Eppure, dice il corrispondente, sembra dimostrato che le potenze che hanno sottoscritti i trattati non li interpretano come il signor Thiers; che esse respingono i diritti d'importazione sulle materie prime, che ricusano di qualificare questi diritti « diritti compensatori », e che per conseguenza gli introiti sono inesigibili, senza porre in oblio il pericolo di alienarci in questo momento i nostri vicini. Così la Commissione resiste con fermezza. »

Secondo le informazioni che la *France* pubblica sotto ogni riserva, le basi della specie di *ultimatum* posto dal signor Thiers alla Commissione del bilancio relativamente alla imposta sulle materie prime sarebbero concepite così: « 25 milioni da chiedersi alle sete ed ai cotoni tassando le prime al 4 per 0[0 senza *drawback* ed i secondi al 15 per 0[0 con *drawback*; 15 milioni da esigersi sulle lane; 4 milioni sui canapi e sui lini. Totale 44 milioni da riscuotersi sotto forma di diritti doganali per le materie tessili.

Intorno alle discussioni che si sono impegnate all'Assemblea riguardo all'ammortamento ed agli interessi dovuti alla Banca, lo stesso corrispondente scrive:

« A torto forse, si era creduto ieri di comprendere che Germain accusasse la Banca di aver dimandato interessi in principio sul totale del credito aperto da lei, e non solamente sulle somme realmente anticipate; e sembrava aggiungere che si fosse indietreggiato davanti all'applicazione completa del principio, ma che però esso fosse stato applicato almeno in parte.

« Oggi la discussione ha presa un'altra piega; la Banca è stata solo accusata di non dedurre dal totale delle sue anticipazioni la cifra del conto corrente del Tesoro; in una parola, di non pagare al Tesoro un interesse sul suo conto corrente.

« Tutto ciò che emerge dai fatti annunciati oggi si è che è piaciuto al Tesoro di riversare una parte delle somme che ha ricevute dalla Banca e di portarle in conto corrente.

« Ora la Banca non paga interesse veruno sopra nessuno dei conti correnti che riceve. Lo Stato non ha che ad esaurire il suo conto corrente alla Banca e trasportarlo altrove se gli piace. Se non lo fa, è che trova il suo tornaconto ad avere alla Banca un conto corrente sempre disponibile.

« Non dico che non si possa quind'innanzi procedere diversamente se si vuole, ma dico che queste considerazioni avrebbero almeno dovuto figurare nel dibattimento, il quale senza ciò rimane incompleto. Esso non può avere pel momento alcun effetto pratico, ed è per lo meno inutile il mostrarsi animati da mal volere verso una delle sole grandi istituzioni che rimangono in piedi nel nostro paese, allorquando essa lo ha salvato da una crisi terribile. Senza la Banca è difficile il vedere ciò che saremmo divenuti durante la guerra. »

La *Patrie* annunzia che fra breve verrà discusso all'Assemblea il progetto di legge per un maggior credito da essere impiegato in opere di difesa. Si tratta specialmente delle fortificazioni di Parigi e di quelle a difesa della nuova frontiera. La spesa pei lavori del genio sarà di 200 milioni e quella per l'armamento delle varie opere raggiungerebbe la cifra di ottanta milioni.

Si annunzia da Guatemala, che il presidente di quella repubblica, senor Gonzalez, accompagnato da' suoi ministri, dagli alti dignitari ecclesiastici, civili e militari, e dal corpo diplomatico, ha, nel giorno 20 gennaio, inaugurata personalmente l'apertura del Congresso.

Il governo della repubblica di Costa Rica ha conchiuso col ministro plenipotenziario di Guatemala un trattato all'oggetto di restringere i legami di amicizia tra i due Stati, e di rendere più uniforme il carattere liberale della politica dell'America centrale.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri, dopo di avere dato luogo all'interrogazione del deputato Pasini sulle modificazioni recentemente introdotte negli orarii delle ferrovie dell'Alta Italia, alla quale rispose il Ministro dei Lavori Pubblici presentando una relazione sugli ultimi accidenti ferroviari; udì il deputato Minghetti che diede termine al suo discorso incominciato nella seduta precedente in sostegno del progetto di legge sui provvedimenti finanziari. Indi chiusa la discussione generale si passò allo svolgimento degli ordini del giorno dei deputati Francesco Paternostro, Toscanelli, Minervini, Massa e Oliva.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

New-York, 19.

Oro 109 3[4.

Madrid, 19.

Le notizie che pervengono dalle provincie constatano che la coalizione dei partiti va perdendo terreno.

Nelle provincie basche i carlisti si adoperano a procurarsi delle armi, in vista di una sollevazione prima delle elezioni. Tuttavia è poco probabile che questa sollevazione abbia luogo, in seguito alle divisioni fra i carlisti, poichè molti di essi ricusano di riconoscere l'autorità di Nocedal.

Londra, 19.

Camera dei Comuni. — Greaves annunzia che dopo Pasqua farà una interpellanza sugli effetti della legge francese di navigazione riguardo le navi inglesi.

Dilke domanda che si proceda ad una inchiesta sulle spese della lista civile.

Gladstone respinge le accuse di Dilke e l'inchiesta.

Grande agitazione nella Camera.

La seduta pubblica è sospesa.

Ripresa la seduta, la proposta di Dilke è respinta con 276 voti contro 2.

Bombay, 19.

Il vapore italiano *Arabia* è arrivato stamane e ripartirà il 1° aprile per Genova con molti passeggieri.

Livorno, 20.

La *Gazzetta Livornese* crede di sapere che il principe di Bismarck giungerà a Livorno domani e prenderà alloggio all'*Hôtel di Washington*.

Palermo, 20.

Il principe Federico Carlo è partito per Trapani.

Versailles, 20.

L'Assemblea nazionale respinse con 444 voti contro 224 la proposta di diminuire la sovvenzione dei teatri.

Berna, 20.

Oggi fu sottoscritto il trattato postale fra la Russia e la Svizzera.

Londra, 20.

Camera dei Comuni. — Gladstone, rispondendo ad una interpellanza, disse: « Il Parlamento conosce le intenzioni del governo nella questione dell'*Alabama*. Se il governo modificasse la sua politica, ne informerebbe il Parlamento. »

Monaco, 20.

Camera dei deputati — Il ministro presenta un progetto con cui domanda 26 milioni per completare la rete delle ferrovie, per aumentare il materiale delle ferrovie dello Stato e per terminare la rete del Palatinato.

Il ministro delle finanze presenta un progetto relativo all'impiego dell'indennità della guerra.

Berlino, 20.

Il Reichstag si riunirà l'8 aprile.

Il grande ricevimento che, come d'ordinario, doveva tenersi in occasione della festa dell'Imperatore, non avrà luogo in causa della convalescenza di Sua Maestà.

Dusseldorf, 20.

È scoppiato un grande incendio nell'Accademia. Rimase bruciata soltanto una parte dell'edificio. Le collezioni furono salvate.

Madrid, 20.

È smentita la notizia che il governo pensi di conchiudere un trattato di commercio coll'Inghilterra. È quindi falso che il deputato Marcoartu abbia ricevuto una missione su questo proposito.

New-York, 20.

Il Congresso di Washington nominò alcune Commissioni speciali per le inchieste sulla vendita delle armi alla Francia, sulle corruzioni degli impiegati doganali di New-York e su quelle nel ministero della marina.

Parecchi Stati nominano Commissioni d'inchiesta sulla corruzione degli impiegati pubblici e dei municipi.

Versailles, 21.

La voce riportata stamane da parecchi giornali che sia stato spedito a Tolone l'ordine di armare tre vascelli corazzati è completamente falsa.

Genova, 21.

Iersera sono giunti il principe e la principessa di Galles.

Livorno, 21.

È smentita la notizia della *Gazzetta Livornese* relativa al prossimo arrivo del principe di Bismarck. Credesi che arriverà qui il conte di Bismarck, parente del cancelliere dell'impero germanico.

Borsa di Vienna — 20 marzo.

	19	20
Mobiliare	345 —	342 25
Lombarde	206 70	206 —
Austriache	384 50	381 —
Banca Nazionale	839 —	838 —
Napoleoni d'oro	8 71 1[2	8 75
Cambio su Londra	109 75	109 90
Rendita austriaca	70 30	70 10

Borsa di Parigi — 20 marzo.

	19	20
Rendita francese 3 0[0	55 77	55 60
Rendita francese 5 0[0	88 90	88 60
Rendita italiana 5 0[0	69 80	69 85
Consolidato inglese	92 7[8	92 7[8
Ferrovie Lombardo-Venete	485 —	483 —
Obbligazioni Lombardo-Venete	259 75	260 —
Ferrovie romane	130 —	126 —
Obbligazioni romane	183 —	184 —
Obbligaz. Ferrovie Vitt. Em. 1863	209 —	208 75
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	217 50	217 —
Cambio sull'Italia	6 3[4	6 3[4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	477 50	480 —
Azioni id. id.	717 50	716 50
Londra, a vista	25 31	25 31
Aggio dell'oro per mille	1 —	1 —
Banca franco-italiana	550 —	— —

Chiusura della Borsa di Firenze — 21 marzo.

	20	21
Rendita 5 0[0	74 83 1[2	74 62
Napoleoni d'oro	21 42	21 42
Londra 3 mesi	26 82	26 82
Francia, a vista	106 62	106 62
Prestito Nazionale	89 50	89 50
Azioni Tabacchi	753 —	753 —
Obbligazioni Tabacchi	512 —	512 —
Azioni della Banca Nazionale	4010 —	4000
Ferrovie Meridionali	470 —	469 50
Obbligazioni id.	232 —	232 —
Buoni Meridionali	532 —	531 50
Obbligazioni Ecclesiastiche	87 35	87 20
Banca Toscana	1737 1[2	1740 —

Tendenza incerta.

Borsa di Londra — 20 marzo

	19	20
Consolidato inglese	92 7[8	92 7[8
Rendita italiana	68 3[4	69 —
Turco	51 5[8	51 7[8
Spagnuolo	31 1[4	30 7[8

Borsa di Berlino — 20 marzo.

	19	20
Austriache	235 3[4	235 5[8
Lombarde	126 3[8	126 3[4
Mobiliare	209 1[2	209 3[4
Rendita italiana	68 1[2	68 5[8
Banca franco-italiana	— —	— —
Tabacchi	— —	— —

MINISTERO DELLA MARINA.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 20 marzo 1872.

Nella sera e nella notte decorsa tempo burrascoso in tutta l'Italia meridionale ove oggi il cielo si mantiene nuvoloso, e i venti forti fra Ovest e Nord. Il cielo è sereno, soffiano i medesimi venti, ma per lo più deboli nell'Italia settentrionale e centrale. Il mare è grosso dal Capo Gargano a Bari e a S. Teodoro, Trapani, ove soffia ponente fortissimo; è agitato a Brindisi, lungo quasi tutte la coste della Sicilia, nei golfi di Gaeta e Napoli e a Portoferraio. Le pressioni sono quasi stazionarie nel Nord e nel centro della penisola; sono diminuite da 3 a 7 mm. nel Sud, e in Sicilia continua la probabilità di colpi di vento. Tempo vario.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

del dì 21 marzo 1872.

CAMBI	Giorni	LETTERA	DENARO
Genova	30	— —	— —
Napoli	30	— —	— —
Livorno	30	— —	— —
Firenze	30	— —	— —
Venezia	30	99 60	— —
Milano	30	— —	— —
Ancona	30	— —	— —
Bologna	30	— —	— —
Parigi	90	— —	— —
Marsiglia	90	105 50	105 —
Lione	90	— —	— —
Londra	90	26 80	26 70
Augusta	90	— —	— —
Vienna	90	— —	— —
Trieste	90		
		Oro, pezzi da 20 fr.	— —

VALORI	GODIMENTO	VALORE NOMINALE	CONTANTI
Rendita Italiana 5 0[0	1 genn. 72	— —	74 75
Prestito Nazionale	»	— —	89 75
Detto piccoli pezzi	1 ottob. 71	— —	90 —
Obbligaz. Beni Eccles. 5 0[0	»	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0[0		537 50	505 —
Detti Emissione 1860-64	1 genn. 72	— —	74 —
Prestito Romano, Blount	1 ottob. 71	— —	73 60
Detto Rothschild	»	— —	73 20
Banca Nazionale Italiana	1 dicem. 71	1000 —	4000 —
Banca Nazionale Toscana	1 genn. 72	1000 —	— —
Banca Romana	»	1000 —	1873 —
Banca Generale		500 —	578 —
Banca Italo-Germanica		500 —	600 —
Azioni Tabacchi		500 —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0		500 —	— —
Strade Ferrate Romane	1 genn. 72	500 —	184 —
Obbligazioni dette	1 ottob. 65	500 —	197 —
Strade Ferrate Meridionali	1 genn. 72	500 —	— —
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)		500 —	— —
Società Rom. delle Miniere di ferro		537 50	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	1 nov. 71	500 —	667 —
Titoli provvisorii del Gas	1 genn. 72	500 —	567 —
Gas di Civitavecchia	»	500 —	420 —
Pio Ostiense	»	430 —	120 —
Credito Immobiliare	»	500 —	540 —
Compagnia Fondiaria Italiana		250 —	249 —

Visto — *Il Deputato di Borsa:* GIUS. RESACCI.

DECRETO. 993

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione seconda, riunito nelle persone delli signori:

Cavaliere dott. Vivenzio Tagliabue vicepresidente, D. Federico De Luigi giudice, dott. Antonio Botta giudice.

Udita la relazione fatta dal giudice delegato;

Visto il certificato dell'ufficio dello stato civile in data 23 ottobre 1871, dal quale risulta della morte avvenuta l'8 stesso mese della Luigia Ronzoni vedova di Antonio Sardi fu Gaetano;

Visto l'atto di notorietà eretto nella pretura del mandamento terzo di questa città il 17 novembre detto anno, dal quale appare avere la medesima disposto delle sue sostanze con testamento pubblico 13 agosto 1871, rogati Bianchi, ed essere questi gli unici atti conosciuti della sua ultima volontà;

Visti i succitati atti di ultima volontà registrati a Gorgonzola il 19 novembre 1871, n. 389 e 390, foglio n. 144, volume VII, dai quali risulta avere essa istituita erede la signora Catterina Pozzi vedova Sardi, ritenuta già soddisfatta della legittima di lei figlia Lucidalba maritata Dugnani, la quale, come si evince dal ricorso, si sarebbe acquietata alle disposizioni materne;

Lette ed adottate le conclusioni del Pubblico Ministero e ritenuto l'assenso dell'erede Caterina Pozzi vedova Sardi, sottoscritta al ricorso, autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a svincolare dall'usufrutto che competeva all'ora defunta Luigia Sardi Ronzoni il certificato n. 25646 della rendita di lire cinquecento quarantacinque, consolidato cinque per cento, inscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico a favore di Sardi . . . . datata da Milano il dì 28 gennaio 1863, n. 20937, nel registro di posizione, con lasciare all'intestata proprietaria Lucidalba Sardi fu Antonio, residente in Milano, libero il godimento annuo dal primo gennaio 1872 in avanti, salvo ad essa ed all'erede Caterina Pozzi vedova di Gaetano Sardi, nuora della defunta Luigia Ronzoni, pure residente in Milano, il conseguimento del semestre di detta rendita dal primo scorso luglio al trentun dicembre 1871 a termine di legge, giusta la quale e secondo il riparto da esse fatto in ricorso, compete all'erede Caterina Pozzi Sardi lire centoquarantotto cent. trentaquattro, ed alla proprietaria Lucidalba Sardi Dugnani lire centoventiquattro centesimi sedici, ferma però a riguardo d'entrambe la trattenuta di legge.

Milano, addì 19 gennaio 1872.

Firmati: Tagliabue, vicepres.

Mugia, vicecancelliere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere con decreto de' 28 febbraio 1872, registrato in cancelleria al numero 2433, ha disposto che la rendita sul Gran Libro del Regno d'Italia, della complessiva somma di lire 2105, produttiva del 5 per cento, contenuta in tre estratti della già Direzione di Napoli, uno in testa di Paolo Peccerillo fu Domenico del 17 settembre 1862, numero 31369, di annue lire 2040, il secondo in testa a Marianna Daniele fu Lodovico della stessa data, n. 31363, di annue lire 60, ed il terzo in testa della stessa de' 17 dicembre 1862, numero 55662, di annue lire 5 00, sia per successione intestata libera per L. 1050 a Peccerillo Domenico fu Paolo, e per lire 1055 a Peccerillo Francesco fu Paolo, domiciliato in Casapulla. 1053

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Estratto dal registro di trascrizione delle deliberazioni emesse in camera di consiglio dal tribunale civile e correzionale di Napoli, numero d'ordine 103,

Sulla domanda del signor Alessio Fantacone,

Il suddetto tribunale, in quarta sezione, ha disposto come segue:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia che intesti ad Alessio Fantacone fu Giuseppe il certificato di annue lire 1915, dei 6 giugno 1862, n. 11726, numero di posizione 4923, in testa di Fantacone Pasquale fu Alessio domiciliato in Napoli, fermo restando il vincolo che si legge apposto nel certificato medesimo.

Così deliberato dai signori cavalier Giuseppe Cangiano vicepresidente Domenico Pisacane e Ruggiero Lomonaco giudici, il dì 7 febbraio 1872.

Firmati: G. Cangiano. — Giuseppe Caccavale, vicecancelliere.

Per estratto conforme rilasciato al procuratore signor Alfonso Mirabelli oggi li 12 febbrajo 1872.

Pel cancelliere del tribunale

777 Pasquale Pisani.

FALLIMENTO

di Brohner Vincenzo e Luisa

In seguito all'ordinanza emanata dal giudice delegato al presente fallimento in data d'oggi stesso,

Si avvertono tutti i creditori i crediti dei quali sono stati verificati e giurati od ammessi provvisoriamente a norma di legge, di comparire personalmente, od a mezzo di mandatario speciale all'adunanza che avrà luogo nella camera di consiglio del tribunale di commercio di questa città, prima sezione, alle ore 11 1/2 antimeridiane del giorno di venerdì 12 del mese di aprile p. v. a fine di deliberare sulla formazione del concordato, a senso del prescritto degli articoli 615 e seguenti del Codice di commercio.

Roma, li 18 (diciotto) marzo 1872.

Il vicecancelliere

1249 E. Pasti.

ISTANZA

PER RESTITUZIONE DI DEPOSITO.

(2ª *pubblicazione*)

Carlotta Ferrero, vedova ed erede di Antonio Tersegno di Carignano, ottenne il 5 gennaio p.° p.° dal tribunale civile di Torino la facoltà di ritirare dalla Cassa dei Depositi e Prestiti una rendita di lire 10 di cui nella polizza di deposito 31 dicembre 1870, numero 5474.

Tanto si notifica per gli effetti voluti dagli articoli 111 e 112 del regolamento 8 ottobre 1870.

Torino, il 4 marzo 1872.

Avvocato G. Marinetti, proc. capo.

986

Citazione per pubblico proclama.

In seguito a ricorso della Delegazione ed Amministratore del Concorso dei conjugi dott. Luigi Pellesina e Luigia Spinetti diretto all'illustrissimo signor giudice Bottacchi dott. Gaspare delegato al Concorso stesso, veniva con decreto 7 febbraio p. p. prefisso il giorno 8 aprile p.° futuro, ore 10 antimeridiane e successivi occorrendo per la trattazione degli oggetti, con le avvertenze e sotto le comminatorie nel ricorso stesso raccolte, e qui sotto riportate.

In seguito a detto decreto con analogo ricorso venne chiesta al Regio tribunale civile e correzionale l'autorizzazione di citare i molteplici creditori nel Concorso stesso insinuati, a mezzo di pubblici proclami, autorizzazione che venne accordata con decreto 12 marzo corrente.

Ad istanza dell'avv. Bianchini Paolo amministratore del Concorso, domiciliato in Verona, via Quattro Spade, numero 18,

Si citano quindi gli oberati dott. Luigi Pellesina e Luigia Spinetti, ed i creditori tutti signori:

Avv. Pettinelli dott Giovanni - Ruffo Marianna ed Amalia - Murari Giovanna-Antonia - Lanciai Francesco - Avv. Arrigossi dott. Luigi, tutti di Verona - Direzione della Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia - Civico Spedale di Verona e LL. PP. aggregati - Ufficio del Contenzioso Finanziario in Venezia - Conte Buri Giov. Battista di Verona - Avv. Masotto dott. Luigi curatore dei minori Anna, Luigi e Davide Sartori di Isola della Scala - Sartori Francesco di Oppeano - Conte Portalupi Giorgio di Verona - Tedesco Eugenio di Verona - Comm. Balduino Domenico di Firenze - Rizzotti Marco e dott Giov. Battista fratelli di Nogarole - Castellani Camilla di Isola della Scala - Maffei Rosanna di Verona - Brunelli Vincenzo di Padova - Bottagisio Alberto di Verona - Marconcini Antonio di Verona - Augusto, Augusta ed Eugenio Dalla-Via, quest' ultimo per sè e pei minori figli Augusto e Giovanni, tutti di Verona - Roguini Anna di Verona - Odoardo Luigi Fiorio di Verona, rappresentante Francesco e Luigi Pittaluga - Ghiotti Giacomo di Verona - Mariani Gaetano di Milano - Ditta eredi Doria rappresentata dalle signore Clotilde Robecchi vedova Doria per sè e quale tutrice del figlio Giuseppe - Antonietta e Regina Doria tutte di Milano - Beretta Clotilde di Parma - Beretta Elvira di Tortona - Commendatore Antonio Beretta di Milano tutore della minore Ester Beretta - Righetti Gabriele di Bovolone - *Bortolazzi Pietro del Palù di Lazise* - Marchese Ottavio Di-Canossa per se e quale rappresentante i minori figli Lodovico e Giuseppe Di-Canossa - Eleonora Di-Canossa De-Medici - Monsignor Luigi Di-Canossa, vescovo, tutti di Verona - Nob. Carolina Portalupi minore, rappresentata dal padre conte Antonio Portalupi di Verona - Avv. Luigi-Francesco dottor Gemma di Verona - Pellesina dott. Emilio di Venezia - Pellesina Amalia di Tregnago - Pellesina Carolina di Brescia - Pellesina Adelaide e Pellesina Teresa vedova Zago per sè e quale rappresentante i minori Vincenzo e Teresa ambedue di Este - Pellesina Lavinia di Verona - Ditta Bianchini Lustro di Rovigo - Ditta fratelli Brambilla di Milano - Besi Giovanna, e per essa il di lei procuratore notificato avv. De-Wincles dott. Federico di Verona - Conte Antonio Pompei di Verona - Modena Lodovico e Giuseppe di Verona - Modena Enrico di Vicenza - Tessaroli Antonio di Verona - Massalongo dott. Pietro e Guerra Giuseppe di Gazzo nelle rappresentanze della Fabbriceria di Gazzo - Nob. Weil Weis Ignazio di Torino, e per esso il di lui procuratore notificato Modona Giacomo di Verona - Stanghellini Francesca di Verona - Ditta Orsola Figaroli - Tambosi, e per la stessa i signori Giuseppe e Giovanni Figaroli, ed amministratore Giovanni Perigozzi di Verona - Galimberti Angela di Verona - Spiazzi Margherita di Malavicina - Palazzoli Anselmo e dott. Giovanni, anche quali rappresentanti la Ditta Angelo Palazzoli di Verona - Nob. Emma Bolfraz di Hanemburg per sè e quale tutrice delle figlie Giuseppina, Maria, Paolina, Eugenia e Carolina Palazzoli - Palazzoli Chiara - Palazzoli Laura, tutte di Verona - Pizzardi Elisabetta - Bagolini Cesare - Scolari Giuseppina - Ravignani nob. Giovan Battista, quale rappresentante i minori Francesco, Orsola, Ginevra e Giuseppe Ravignani, tutti di Verona - Fasanotto Pietro di Verona - Sentieri Giovanni di Verona - Avvocato Roveda dott. Pietro di Verona curatore ai nascituri da Gherardo Brenzoni - Avv. Bonamico dott Giuseppe di Verona curatore ai nascituri dai figli del conte Antonio Brenzoni - Cavaliere Camuzzoni Giulio sindaco, nelle rappresentanze dei poveri di Verona - Decima di Bovolone, rappresentata dai suoi condomini Lodovico Terzi di Verona, Furlani Carlo di Bovolone, Furlani Silvestro di Verona, Balzani don Antonio parroco di Bovolone, dott. Augusto Tebaldi per sè e quale tutore del minore Carlo Tebaldi, Tebaldi Cesare, Erminia e Beatrice, tutti di Verona, successi alla defunta Carolina Leonardi Tebaldi, monsignor Luigi Di-Canossa vescovo nelle rappresentanze della Mensa Vescovile - Revedin conte Angelo curatore di Revedin Marco di Treviso - Faccioli Giuseppina di Treviso - Liorsi nob. Giulia Moroncati di Verona, per sè e quale tutrice della minore Giuseppina Franchini - Zignoni Enrico di Verona - Bruni Angelo, dott. Giuseppe, Domenico e Maria fratelli di S. Giovanni Lupatoto - Bruni Angela di Zevio - Isalberti Angelo, Isalberti Luigi, rappresentante i minori figli Alfonsa, Giustina, Adolfo od Alfonso e Girolamo, tutti di Isola Porcarizza - Nobil marchese Giulio Carlotti quale rappresentante la Congregazione di Carità di Verona - Regia Intendenza delle Finanze in Verona - Nob. Rizzardi Luigi, Orsola, Delfina e Gaetano - Cavazzocca nob Marianna quale tutrice del minore Rizzardi Giuseppe, tutti di Verona - Alfredo conte De-Manuel di Albertville e per esso il di lui procuratore notificato avvocato Luigi Cesconi di Verona - Avvocato Domenico Toblini di Verona deputato curatore all'eredità Pellesina Carlo - Maria Bauer Grinvaldt di Venezia - Conte Antonio Perez di Verona presidente dei LL. PP. nelle rappresentanze della Casa di Ricovero;

A comparire a sensi del surriferito decreto 7 febbraio spirato nel giorno otto aprile prossimo futuro, ore 10 antimeridiane, e successivi occorrendo, davanti all'illustrissimo signor Bottacchi dott. Gaspare giudice delegato al Concorso nel tribunale civile e correzionale di Verona per discutere e deliberare sopra i seguenti oggetti.

Oggetti da trattarsi.

Deliberazione e conseguente autorizzazione:

I. Di procedere all'asta dello stabile di Villafontana col ribasso del decimo dalla stima giudiziale 18 marzo 1865 di fiorini 8673 91, pari ad it. li. 21417 03 e successivamente di consumarla ribassando di un decimo ad ogni nuovo incanto, finchè non si abbiano offerenti.

II. Di procedere all'asta dello stabile di Gazzo col ribasso del decimo dalla stima giudiziale 2 luglio 1864 di fiorini 47697 02, pari ad italiane lire 117763 92 e di poterla egualmente consumare colle norme di cui sopra.

III. Di far praticare l'intimazione del bando nelle suddette aste, come in qualunque altra, al domicilio dei procuratori legittimati.

IV. Di procedere in via privata e senza previa stima giudiziale alla vendita dei pochi immobili siti al Vallese, Villafontana e Gazzo non compresi nelle relative stime giudiziali, ed esclusi i primi dalla delibera.

V. Di procedere alla vendita in via privata e senza previa stima giudiziale dei quoti di comproprietà e cointeressenza negli edifici in Gazzo — Molino, pile da riso, ed annessa palude da canne.

VI. Di procedere alla vendita tanto in via giudiziale che privata del diritto attivo di decima.

VII. Deliberazione sulla proposta di transazione avanzata dal sig. Alberto Bottagisio erede della defunta Pisana Pellesina con rinuncia al credito dallo stesso insinuato di aust. lire 75,000, pari ad italiane lire 63,073 75 contro assunzione e pagamento del credito insinuato dal commendatore Balduino Domenico di italiane lire 20,000.

VIII. Approvazione dell'operato della Delegazione e sanatoria di quanto venne in più pagato agli oberati conjugi Pellesina-Spinetti a tutto 15 settembre 1871.

IX. Deliberazione sulle insinuate domande di pagamento di interessi dei capitali iscritti ed ammessi con sentenza.

X. Deliberazione deposito Sentieri Giovanni, verificato all'atto dell'asta Vallese.

Con avvertenza ai creditori stessi che abbiano ad intervenire personalmente, od a mezzo di procuratore *ad negotia*, legittimato da mandato autentico e con comminatoria che a sensi delle leggi austriache, conservate in vigore pei concorsi pendenti, le deliberazioni verranno prese a maggioranza dei voti dei presenti, da computarsi in ragione delle rispettive azioni creditorie insinuate, e che il voto degli assenti si avrà per aderente alla maggioranza dei presenti.

Dall'ufficio degli uscieri del R. tribunale civile e correzionale di Verona li 16 marzo 1872.

1272 Battiti Luigi, usciere.

AVVISO. 944

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Lodi, con suo decreto 28 ottobre 1871, n. 449 R., autorizzò la Direzione generale del Debito Pubblico ad eseguire la traslazione della rendita 5 per cento di annue lire 10, portata dal certificato in data di Milano 14 gennaio 1863, n. 22991, intestato a favore di Ferrari sacerdote don Bassano, come pure la traslazione della rendita 5 per cento di annue lire 15, portata dal certificato in data di Milano 17 marzo 1862, n. 1929, intestato a favore di Ferrari canonico don Bassano fu Giacomo di Lodi, in titoli al portatore da rilasciarsi al signor Carlo Monticelli delli furono Paolo ed Angela Ferla di Lodi.

Si diffida quindi chiunque abbia interesse ad opporvisi, e lo faccia nel termine di legge.

La presente pubblicazione si eseguisce a tenore dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico.

AVVISO.

Si rende noto a chiunque per tutti gli effetti di ragione e di legge, perchè mai da nessuno possa allegarsene ignoranza, che sull'istanza promossa dall'illustrissima signora Maddalena Alibrandi, assistita dal di lei marito signor Antonio Silvagni, la seconda sezione dell'eccellentissimo tribunale civile di Roma, nell'udienza del giorno 16 del corrente marzo, riconoscendo cessata in Giovanni Valentini la facoltà di amministrare i beni spettanti al fedecommesso, istituito dalla chiara memoria del cavalier Vincenzo Valentini, ha deputato in amministratore giudiziale, dei medesimi beni, l'illustrissimo signor avvocato Giuseppe Lunati. 1290

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Nel decreto del tribunale civile di Torino 28 marzo 1871, pubblicato in questa gazzetta, nei numeri 152 supplemento, 162 e 173 gazzetta, dell'anno 1871, col quale fu ordinata la restituzione del deposito di lire 3000, di cui nella cartella numero 10991, intestata all'or defunto Pietro Vallosio artificiere di prima classe nel reggimento operai d'artiglieria, essendo occorso errore di nome di uno dei petenti, ivi indicato, *Giacomo Giocondo Vota*, quando invece il suo vero nome è *Giacomo Antonio Vota*, sulla opportuna domanda degli interessati Vallosio e Vota ivi nominati, quali unici eredi del suddetto Pietro Vallosio, il sullodato tribunale emanò altro decreto del tenor seguente:

« Il tribunale, udito il rapporto del giudice commesso, manda rettificarsi l'indicazione di nome sovra indicata, ed osservarsi le formalità legali per l'effetto del precedente decreto 23 marzo 1871.

« Torino, 4 marzo 1872.

« Firmati: Airaldi presidente e Pianzola vicecanc. » 1278

Errata-Corrige.

Nell'estratto di decreto n. 1190, pubblicato nel supplemento al n. 79 di questa gazzetta, alla 26ª linea leggasi *lire 40* invece di *50*, ed alla linea 29ª *Brambilla* in luogo di *Brambillai*.

NOTIFICANZA. 1286

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Genova con suo decreto in data 16 febbraio 1872 emesso in camera di consiglio sul ricorso presentato dalle signore Antonia e Francesca sorelle Parodi fu Cesare ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento del certificato nominativo n. 14102 dell'annua rendita di lire italiane 150, intestata all'ora defunto Parodi Giuseppe fu Cesare in cartelle al portatore, suddivise nel modo indicato nell'atto 23 novembre 1871, rogato Gatti, a favore di Antonia e Francesca sorelle Parodi fu Cesare, domiciliate a Genova, cioè in quattro cartelle, due delle quali per l'annua rendita di lire it. cinquanta ciascuna, e le altre due per quella di lire it. venticinque ognuna.

Genova, 26 febbraio 1872.

ESTRATTO 1269

alli effetti della legge 11 agosto 1870, n. 5784, allegato D. e R. decreto otto ottobre 1870, n. 5942, per tramutamento di certificati del Debito Pubblico.

(1ª *pubblicazione*.)

Il tribunale civile e correzionale di Piacenza con suo decreto 20 febbraio 1872 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle di rendita al portatore cinque certificati della rendita di lire venticinque ognuno, iscritti nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia al nome Decesaris donna Amalia fu Alfonso di Piacenza sotto li numeri 68851, 68852, 68853, 68854, 68855; e ciò sopra domanda istituita dalli eredi lasciati dalla detta Decesaris nelle famiglie Piovano-Gazzaniga-Zaccaria-Nicelli, con suo testamento segreto ricevuto dal notaio a Piacenza Bacciocchi Gaetano 5 gennaio 1871, essendosi con detto decreto del tribunale riconosciuto che veramente dette famiglie sono li unici eredi della Decesaris.

Per estratto conforme

Bacciocchi dott. Ottavio, caus. presso il tribunale di Piacenza.

ATTO DI CITAZIONE.

A richiesta della Banca Nazionale Italiana, sede di Roma, io sottoscritto usciere addetto al R. tribunale del commercio di Roma, ho citato il sig. Pietro Carlucci, d'incognito domicilio, a comparire il giorno 26 corrente avanti il tribunale a cui sono addetto, alle ore dieci antim., per sentirsi condannare al pagamento di L. 1574 63, biglietto all'ordine, e spese di protesto, ed ai frutti e spese tutte, con sentenza anche con arresto, eseguibile provvisoriamente.

Roma, 20 marzo 1872.

1287 L'usciere: Oscar Fovi.

AVVISO DI VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza della Ditta Carlo Kolb in liquidazione, e per essa il signor Francesco Giuseppe Schmitt suo rappresentante, domiciliato in Roma, piazza S. Luigi de' Francesi, numero 34, rappresentato dal procuratore sig. Ciro Marini,

A danno dei signori Paolo e Giacomo fratelli Marzetti, tanto in proprio nome, che come rappresentanti la Ditta commerciale Paolo Marzetti di Viterbo.

In forza di sentenza resa li 2 decembre 1871 dal tribunale civile e correzionale di Roma, seconda sezione, ed in seguito dell'ordinanza del vicepresidente del 14 febbraro 1872, nell'udienza del giorno 23 aprile prossimo verrà posta al pubblico incanto la vendita

Dell'utile dominio di una porzione di casa, sita in Roma, rione Campo Marzo, tra le vie del Babuino civico numero 166 e Laurina, numeri 20 e 21, composta d'ingresso e scale comuni con gli altri condomini, di pian terreni con sottoposte cantine, di una camera al primo piano, e del terzo piano con superiori soffitte abitabili, loggia e piccolo cortile in comune con gli altri condomini, nel quale esiste il comodo per attingere l'acqua di Trevi, il cui sopravanzo giunge alle vasche da lavare, confinante con le strade anzidette, la proprietà Verospi e quella di Giov. Battista Petrucci, e l'altra della Confraternita di San Giuseppe de' Falegnami, salvi, ecc., gravata dell'annuo canone di scudi romani quattro e bajocchi settantasei a favore del signor conte Verospi Gavotti, e del tributo annuo verso lo Stato di lire cinquanta e centesimi settantatrè, salvi, ecc, per il prezzo stabilito dal perito giudiziale signor Augusto Innocenti di lire diciannovemila ottantasette e centesimi sessantotto, e con le condizioni di cui nel relativo bando affisso a forma di legge.

Roma, 19 marzo 1872.

1252 Ciro Marini, proc.

ESTRATTO DI PROVVEDIMENTO

per dichiarazione d'assenza.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto quale procuratore del signor Amas Mantovani di Ostiglia

Rende noto

Che il Regio tribunale civile e correzionale di Mantova con suo decreto 9 marzo 1872, num. 67, reg.° 15, ammettendo la domanda prodotta allo scopo di ottenere la dichiarazione d'assenza di Bellardi Giacomo fu Domenico di Roncoferraro, delegava il Regio pretore del secondo mandamento di questa città per assumere le informazioni volute dall'articolo 23 del vigente Codice civile patrio, mandando a notificarsi e pubblicarsi nei modi di legge tale provvedimento.

Mantova, li 14 marzo 1872.

1232 Avv. Angelo Finzi

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai portatori d'obbligazioni di questa Società che la

Cedola **XIX** della serie **A**

Id. **XVII** id. **B**

Id. **XII** id. **C**

maturante il 1° aprile p. v. sarà pagata a partire da detto giorno

A FIRENZE	presso	l'Amministrazione Centrale.. . in	L.it. 6 47
» NAPOLI	id.	la Cassa succursale dell'Esercizio	» 6 47
» PALERMO	id.	J. e V. Florio	» 6 47
» LIVORNO	id.	M. A. Bastogi e F°	» 6 47
» GENOVA	id.	la Cassa Generale	» 6 47
» TORINO	id.	la Società Gen. di Cred. Mobil. Ital.	» 6 47
» MILANO	id.	Giulio Belinzaghi	» 6 47
» VENEZIA	id.	Jacob Levi e F°	» 6 47
» GINEVRA	id.	P. F. Bonna e C.	Fr. 6 47
» PARIGI	id.	la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale	» 6 47
» BRUXELLES	id.	la Banca Belga	» 6 47
» ID.	id.	la Società Generale per favorire l'Industria Nazionale.	» 6 47
» BERLINO	id.	Meyer Cohn.	» 6 47
» FRANCOFORTE S/M.,	id.	B. H. Goldschmidt	» 6 47
» AMSTERDAM	id.	Joseph Cahen	Fior. oland. 3 04
» LONDRA	id.	Baring Brothers e C.	L. sterl. 0 5 2

NB. Dall'importo di L. 7 50 sono dedotte L. 1 03 per *tassa sulla ricchezza mobile* nella ragione di 13 72 0/0.

Onde riscuotere le cedole (*coupons*) i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni o per lo meno un certificato facente fede della provenienza delle cedole, il quale dovrà essere rilasciato da notaio o dal sindaco della località ove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 16 marzo 1872.

1287 La Direzione Generale.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto dei lavori pel selciato del tratto della strada Nomentana, dall'Osteria della Baracca alla chiesa di S. Agnese, per L. 11,010 66.

AVVISO D'ASTA — Secondo esperimento.

Rimasto deserto il primo esperimento di asta che doveva aver luogo il giorno 18 corrente, si rende pubblicamente noto che:

1. Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione Provinciale, nell'ufficio della Deputazione, nel giorno di giovedì 4 aprile prossimo, alle ore 11 ant., si procederà al secondo esperimento di asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della selciatura dell'attuale partita a ghiaia del suindicato tratto di strada in base alla perizia e capitolato dell'ufficio tecnico provinciale approvati dalla Deputazione con deliberazione in data 22 gennaio 1872, osservate le formalità prescritte dal regolamento di contabilità dello Stato approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852.

2. Le schede di offerta scritte in carta di bollo da L. 1, e debitamente suggellate e sottoscritte dai concorrenti all'appalto, dovranno contenere in tutte lettere l'indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul prezzo di appalto di L. 11,010 66.

3. Ciascun concorrente dovrà presentare insieme alla scheda una cauzione provvisoria di lire cinquecento in moneta o biglietti di banca per garanzia del contratto e spese del medesimo, garanzia che verrà ritenuta pel solo aggiudicatario; il quale dovrà poi, all'atto della stipulazione, presentare per cauzione definitiva lire mille e cento (L. 1,100) in denaro o biglietti di banca, ovvero in titoli del Debito Pubblico italiano al corso di Borsa che si verificherà nel giorno precedente a quello della stipulazione.

4. Per essere ammesso all'esperimento di asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'ufficio tecnico provinciale o del R. Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

5. Nella esecuzione dei lavori saranno osservate tutte le condizioni del capitolato generale o di quello speciale annesso alla perizia suddetta, e nei casi che non fossero stati contemplati si osserveranno i regolamenti dello Stato in vigore.

6. Tutte le spese di asta, registro, bollo e copie di contratto sono a tutto carico dell'appaltatore.

7. Il tempo utile (fatali) a presentare l'offerta di ribasso della vigesima è fissato alle ore 12 meridiane del giorno di sabato 20 aprile.

8. La perizia o piano del lavoro è ostensibile a chiunque presso l'ufficio della Deputazione provinciale dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

9. A termini dell'art. 49 del citato regolamento, si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non ci sia che un solo offerente.

Roma, li 19 marzo 1872.

Per ordine della Deputazione Provinciale

Il Segretario Generale: A. Bompiani.

1270

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Coerentemente all'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* delli 10 e 14 corrente marzo, numeri 70 e 74, previo invito fatto al Delegato Governativo di presenziare l'operazione, dalle 10 all'una pomeridiana di questo stesso giorno in una sala della Direzione delle Ferrovie Sarde, posta in via Babuino, n. 59, ebbe pubblicamente luogo, osservate le debite forme, come appare dal processo verbale redatto dal pubblico notaio dottor Erasmo Ciccolini, la estrazione a sorte delle *centododici Cartelle di Obbligazioni della Serie* A aventi diritto al rimborso a tenore della Tabella di ammortizzazione attergata a ciascuna delle 50,000 Obbligazioni di detta Serie.

Obbligazioni Estratte.

497	5894	13768	19752	26944	33342	37743	42553	46710
854	6267	14016	19969	27457	33352	38484	42618	46889
1059	6524	14326	20151	28369	33473	39031	42724	47537
1060	7106	14456	20665	28994	33676	40601	43560	47947
1522	8479	14490	20779	30567	34273	40625	43925	47979
2036	9990	15363	21374	31062	34955	40964	44056	49071
3219	10315	15386	22235	31241	35335	41106	44090	49360
3730	10996	15432	22736	31259	35561	41302	44341	49886
4652	11901	17650	24430	31347	36089	41437	45067	
4750	12010	18656	24776	31702	36393	41492	45145	
5283	12741	18804	25921	31730	36825	42160	45272	
5306	12934	19512	26171	32562	37236	42405	45403	
5835	13082	19530	26358	33320	37351	42469	45545	

I portatori delle Obbligazioni estratte sopra indicate per ottenerne il rimborso sono invitati a presentare a partire dal primo del prossimo aprile i titoli corredati di tutte le cedole (*coupons*) non scadute, cominciando da quella del 1° ottobre 1872, alle Ditte infranominate:

In ITALIA, alle sedi di Roma, Firenze, Milano e Napoli della Banca Italo-Germanica.

In PARIGI, all'Agenzia della Banca stessa, 47, rue Le Pelletier.

In FRANCOFORTE S/M., ai signori Sulzbach *frères*.

In GINEVRA, ai signori Lombard Odier.

Si avvisano contemporaneamente tutti i portatori delle 50,000 Obbligazioni della Serie A, che la cedola (*coupon*) n. 2 scadente con tutto il 31 corrente, sarà pagata dalle Ditte sunnominate a partire dal primo aprile prossimo contro ritenuta di lire 1 03 per tassa di ricchezza mobile.

Roma, 20 marzo 1872.

Il Direttore Delegato

1285 L. Della Stufa.

Intendenza di Finanza in Roma

AVVISO D'ASTA per vendita di allume di rocca.

Si fa noto al pubblico che il giorno 8 del prossimo venturo mese di aprile, alle ore 10 antimeridiane, negli uffici di quest'Intendenza di finanza, posti in via delle Vergini, avanti il signor intendente o chi per esso, si procederà col mezzo di pubblici incanti ad estinzione di candela vergine, osservate le norme prescritte dal vigente regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato e della contabilità generale in data 4 settembre 1870, alla vendita di quintali 2000 di allume di rocca della miniera governativa di Allumiere, depositato nel magazzino dello stabilimento posto nel comune di Allumiere (circondario di Civitavecchia), ripartiti in N. 8 lotti come appresso:

Il 1° di quintali 100 — Il 2° di quintali 100 — Il 3° di quintali 200 — Il 4° di quintali 200 — Il 5° di quintali 300 — Il 6° di quintali 300 — Il 7° di quintali 400 — L'8° di quintali 400 — *Totale quint.* 2000.

Condizioni principali.

1. La vendita si fa all'asta pubblica separatamente per ciascun lotto.

2. L'asta viene aperta sul prezzo di L. 28 e cent. 30 per ogni cento chilogrammi, ossia per quintale.

3. L'allume, di cui un campione o saggio trovasi depositato presso quest'Intendenza, si vende *alla rinfusa* ossia *alla massa*, come trovasi ora distribuito nel magazzino di Allumiere.

4. Per essere ammesso all'asta ciascun offerente dovrà giustificare di aver depositato nella tesoreria provinciale di Roma in numerario o in biglietti della Banca Nazionale o della Banca Romana, ovvero in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa, il quinto del prezzo del lotto o dei lotti ai quali intende far partito.

Chiusi gli incanti, tali depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti, ritenendosi solamente quelli degli aggiudicatari a garanzia della esatta osservanza del contratto.

5. Le offerte in aumento non potranno essere minori di dieci centesimi per ogni quintale, ossia per ogni cento chilogrammi, nè si procederà a deliberamento se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

6. Il deliberamento non sarà definitivo se non quando, entro il termine di giorni quindici decorribili a contare da quello dell'avvenuta aggiudicazione, e scadenti al suonare delle ore dodici meridiane dell'ultimo giorno, nessuno abbia presentato un'offerta in aumento, che non potrà essere inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

7. Avvenuta la definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà presentarsi entro il termine di giorni otto per la stipulazione del contratto, il quale mentre è per esso immediatamente obbligatorio, nei rapporti colla pubblica Amministrazione resta vincolato alla superiore approvazione.

8. L'aggiudicatario dovrà ritirare a tutte sue spese l'allume venduto dal magazzino di Allumiere entro il termine di giorni sessanta a contare da quello in cui gli sarà partecipata, con semplice nota d'ufficio, la definitiva approvazione del contratto, previo il pagamento dell'intiero prezzo nella Cassa della tesoreria provinciale di Roma.

9. Contravvenendo anche solo ad una delle prescrizioni dei precedenti art. 8 e 9, il deliberatario perderà il deposito di cui all'art. 5, e l'Amministrazione sarà in facoltà di far procedere a nuova vendita dell'allume a danno e spese del deliberatario medesimo.

10. Seguito il deliberamento, rimane esclusa all'aggiudicatario ogni eccezione sulla qualità e condizione dell'allume, che s'intenderà visitato e riconosciuto di sua piena convenienza prima dell'offerta.

11. Il peso di ciascun lotto venduto verrà riconosciuto all'atto della consegna, a tutte spese dell'aggiudicatario, da un pubblico pesatore scelto dall'Amministrazione, con quella bilancia e con quel metodo che da essa sarà ritenuto più equo ed opportuno.

12. Alla pesatura assisterà un delegato dell'Amministrazione che annoterà in un registro le singole pesate in confronto dell'aggiudicatario o di un suo rappresentante, il quale a scanso di contestazioni apporrà la sua firma a ciascun notamento.

13. Ove non riesca in un sol giorno ultimare la pesatura e la consegna dell'allume, il compratore, previo il pagamento dell'intiero prezzo del lotto o dei lotti aggiudicatigli come all'art. 9, potrà trasportare dal magazzino la quantità pesata, facendone annotazione, da esso firmata, nel registro di cui all'articolo precedente.

14. L'aggiudicatario, che dovrà eleggere il suo domicilio legale in Roma, oltre alle spese della pesatura, di facchinaggio, del trasporto dell'allume dal magazzino, e di qualsiasi altra relativa alla esecuzione della vendita, sarà tenuto al pagamento di tutte le spese del contratto sia che precedano, accompagnino o susseguano l'aggiudicazione, per le quali dovrà depositare presso l'Intendenza l'importo approssimativo, salva la definitiva liquidazione dopo l'eseguimento del contratto.

Roma, addì 5 marzo 1872.

1217 *Il Primo Segretario*: ENRICO.

SOCIETA' ANONIMA

DELLA FERRIERA MASSON

Gli azionisti della *Società Anonima della Ferriera Masson* sono convocati in adunanza generale ordinaria pel giorno di *venerdì 5 aprile prossimo*, a ore 11 antimeridiane, in Livorno, nel primo piano dello stabile di n. 1, in via Traversa, per la comunicazione ed approvazione del bilancio dell'esercizio dell'anno 1871, e per la nomina del Consiglio di Sindacato e del Segretario della Società suddetta, il tutto a forma degli articoli 16, 19, 21 e 40 degli statuti sociali.

Livorno, 19 marzo 1872.

Il Presidente del Consiglio di Sindacato

E. Sansoni.

Il Segretario

Ernesto Nagsi.

1289

FEA ENRICO, Gerente. | ROMA — Tipografia Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.